



Scene quotidiane di povertà per le strade di Rimini che ha il numero più alto di destinatari del reddito di cittadinanza fra le province romagnole FOTO GASPERONI

Reddito di cittadinanza a Rimini Sono oltre 4500 i beneficiari

Per i sindacati è allarme sociale in vista della soppressione decisa dal Governo
In città sono inoltre più che triplicate le richieste per attingere al fondo per l'affitto

RIMINI

ADRIANO CESPI

«È una manovra economica sbagliata, che peserà sulla fascia di popolazione più povera». I sindacati bocciano senza se e senza ma la legge di bilancio del Governo Meloni. In particolare nella parte relativa al reddito di cittadinanza che in Riviera impatta con una certa importanza.

Reddito di cittadinanza

Solo nel mese di settembre (dati Cisl), infatti, sono stati 4522 i riminesi che hanno ottenuto il reddito di cittadinanza, contro i 4366 di Ravenna, e i 3487 di Forlì-Cesena, per un importo mensile medio di 487 euro. Sottolinea la segretaria provinciale Cgil, **Isabella Pavolucci**: «Ci troviamo davanti a provvedimenti che amplieranno le disuguaglianze. Come si fa solo a pensare di tagliare da 12 a 8 mensilità l'aiuto a favore di chi ha bisogno! Proprio in un momento come questo, con un'inflazione vicina al 12%, nuclei familiari sempre più indebitati da caro bollette e co-

sto della vita impazzito e con un lavoro, almeno chi ce l'ha, sempre più a rischio». Continua Pavolucci: «Vi do un dato affinché si comprenda meglio la gravità del momento che sta attraversando Rimini. Se nel 2021 le richieste di aiuto giunte ai Comuni per pagare l'affitto della casa erano state 1800, nel 2022 sono lievitare di tre volte, superando quota 4800. Insomma, quasi cinquemila famiglie del nostro territorio sono a rischio sfratto. E parliamo di persone che un lavoro ce l'hanno. Immaginate voi la situazione di quelle famiglie prive di un impiego». Rilancia **Francesco Marinelli**, segretario Cisl Romagna: «Facendo due conti, abbiamo le pensioni minime aumentate di qualche decina di euro e portate a 571 euro mensili. Il cuneo fiscale toccato appena, che garantirà ai lavoratori tra 10 e 20 euro in più in busta paga. E il reddito di cittadinanza tagliato di quattro mensilità per il 2023 e con l'intenzione, addirittura, di cancellarlo nel 2024. Come può essere varato un provvedimento simile, mi domando io! Senza contare l'innalzamento della flat tax a 85 mila euro e la reintroduzione dei voucher. Una manovra che peserà duramente sul nostro territorio, dove la precarizzazione del lavoro è già altissima e le attività portate avanti dalle partite Iva fortemente sviluppate. Una cosa è certa: se non saranno apportati dei correttivi si rischia davvero un "disastro" sociale. In particolare sul nostro territorio, che ha

un alto tasso di impieghi stagionali, spesso sfruttati».

Incontro urgente

Per questo i sindacati hanno chiesto un incontro urgente al governo per arrivare ad una modifica sostanziale della legge di bilancio. «Certo - conferma **Marinelli** - abbiamo invitato **Palazzo Chigi** ad un tavolo di confronto immediato per rivedere l'aspetto strutturale della manovra. Impossibile pensare di affrontare l'attuale crisi con questi

provvedimenti. Che penalizzano duramente soprattutto le fasce più fragili della popolazione». **Giuseppina Morolli**, segretaria provinciale Uil punta il dito sul tema pensioni minime: «Assurdo alzarle di qualche decina di euro e portarle a 570 euro al mese. Ha più il sapore di una manciata, piuttosto che di un provvedimento pianificato». E sempre in argomento pensioni Pavolucci chiosa: «Non è stata accolta nessuna delle nostre richieste. L'uscita a 41 anni di con-

tribuzione è stata condizionata ai 62 anni di età. Una sorta di ripristino mascherato della legge Fornero. E stato bloccato il sistema di rivalutazione all'inflazione per la fascia intorno ai 1500 euro al mese nette. Parliamo di persone che hanno versato 40 anni di contributi e che non possono agganciare la loro pensione al costo reale della vita. E, infine, non sono state inserite neppure le garanzie pensionistiche per giovani e precari. Insomma, è tutto da rifare».

Caritas : «Misura indispensabile per chi non ha alcuna risorsa»

RIMINI

La povertà morde la Riviera. E non fa sconti a nessuno. Nemmeno a quei nuclei familiari che fino a pochi anni fa rientravano in quella che veniva definita classe media. Distanti da rischi, ma ora al centro della tempesta. Commenta il direttore della Caritas di Rimini, **Mario Galasso**: «Sempre più spesso si rivolgono a noi quelle persone che vivevano in tranquillità, ma che a causa della perdita del lavoro non arrivano più a fine mese. Per questo non approvo la decisione del governo Meloni di ridurre di quattro mensilità il reddito di cittadinanza e, addirittura, di volerlo cancellare nel 2024». È un coro di no (dopo i sindacati, la Caritas) quello che si alza dal

territorio riminese nei confronti della legge varata dal Consiglio dei ministri e che ora dovrà essere esaminata e votata dal Parlamento. Una bocciatura soprattutto per la parte relativa alla lotta contro la povertà. Continua il responsabile dell'ente caritatevole riminese. «Il 1° dicembre Caritas presenterà a Roma i dati relativi al reddito di cittadinanza e alla ricaduta che ha avuto, in questi anni, sul Paese. Sicuramente perfetibile nella parte che riguarda l'avviamento al lavoro, ma indispensabile per chi non ha alcuna risorsa economica. Per chi, è sono tanti, è costretto a chiederlo per sottrarsi alla condizione di povero. E noi a Rimini ne sappiamo qualcosa». Proprio un mese fa, infatti, la Caritas ha dirama-

to i dati sulle povertà in crescita nell'intera provincia: qualcosa come 4365 persone che, nel 2021, si sono rivolte allo sportello riminese per un sostegno, 9633 persone (il 46% italiani), se si comprendono i componenti del nucleo familiare, tra cui 2257 minori. Sottolinea Galasso: «Siamo davanti a un vero e proprio colpo di spugna, come a cancellare chi vive nella difficoltà. Pur non avendo nessuna colpa. Seci sono i furbi, ma io preferisco chiamarli disonesti, che lo ottengono senza averne bisogno, c'è anche tanta gente che grazie a quell'aiuto statale riesce ad andare avanti. A mangiare. Insomma, questa manovra, molto di facciata, non mi piace e mi preoccupa. I poveri vanno aiutati». **AD.CE**

DAI SINDACATI CRITICA UNANIME

Anche sui minimi ritocchi al cuneo fiscale e alle nuove regole previdenziali «Nessuna nostra richiesta è stata accolta»